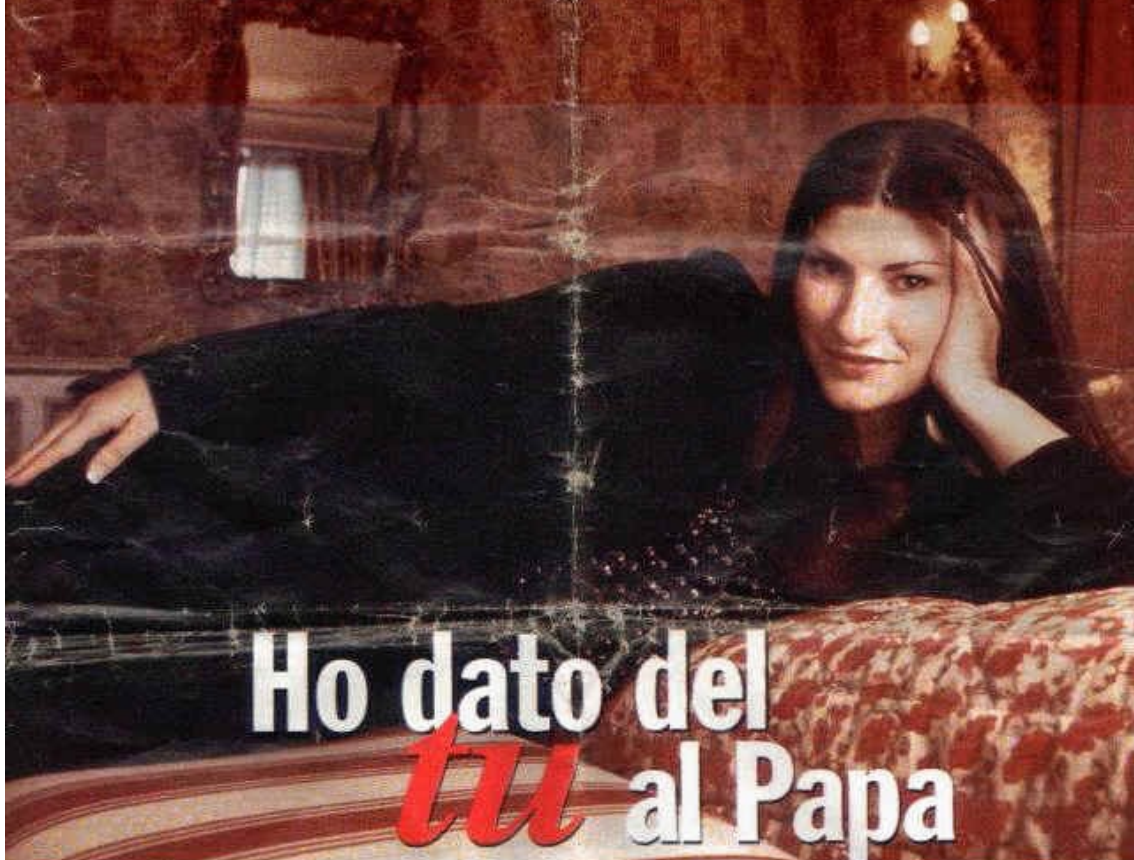


Chi
ESCLUSIVO

Intervista con Laura Pausini, la cantante italiana più famosa nel mondo



Ho dato del *tu* al Papa



La diva del pop, che è molto credente, ricorda che, incontrando il Pontefice, si emozionò tanto che gli diede del tu, mentre gli chiedeva di pregare per una bimba malata. «E poi lo salutai dicendogli ciao»

CRISTINA MAZA
FOTO DI DOUGLAS KIRKLAND
MILANO - GENNAIO

Appuntamento in un bar elegante del centro, affollato perché è un giorno di festa, Laura Pausini arriva puntuale. Ordina, per la sera successiva, un panettone farcito, poi si siede al tavolino e chiede un caffè d'orzo. La cantante italiana più famosa del mondo (a Venezia anche i divi di *Beautiful* mi hanno chiesto di lei, unica italiana che conoscevano) sembra una studentessa che fa una sosta durante lo shopping anche se Natale è appena passato. Ma ancora natalizio è il dono

che ha preparato per i suoi fans, che sono migliaia e migliaia: una videocassetta, *Laura Pausini, videocollection '94-99*, in vendita in edizione limitata. «Qui c'è la mia storia come cantante», spiega, «da quando ho vinto Sanremo nel '93 con la canzone *La solitudine*. Avevo 18 anni».

Domanda. Laura, che cosa è rimasto della ragazzina di allora, che aveva paura anche dell'idea di vivere sola a Milano?

Risposta. «Sono cambiata, forse non ho più paura, perché da allora ho intorno a me delle persone di cui mi fido. Persone che mi aiutano nel mio lavoro, e anche nella mia vita. Ma →»

«Vorrei avere la spiritualità e la generosità di Madre Teresa di Calcutta»

Un amore immutabile

Milano. Laura con il fidanzato Alfredo Cerruti, 39 anni, che è anche il suo produttore. Laura lo conobbe nel '83 quando vinse a Sanremo con "La solitudine": fu subito amore. A ds. Laura in un'altra bella immagine.

«non penso di essere cambiata come essere umano».

D. Ha realizzato i suoi sogni di bambina?

R. «Non ho mai avuto sogni così grandi. Mi sembra di vivere qualcosa di magico. Ho successo come cantante quando canto in tutte le lingue. Ho fatto viaggi meravigliosi, visto città indimenticabili, come Rio de Janeiro che per me è la città più bella del mondo. Un mese fa sono stata, per la prima volta in vita mia, al Teatro alla Scala di Milano e ho visto l'opera *Fidelio*, bellissima. Mi sono emozionata anche se ho capito che non vorrei mai diventare una cantante lirica: la mia voce non va assolutamente bene per l'opera, anche se il mondo della lirica mi affascina molto. Andrò spesso alla Scala. Vorro vedere anche un balletto, con Alessandra Ferri».

D. Lei ha conosciuto anche divi del cinema. Durante l'ultimo Festival di Venezia ha cantato per Tom Cruise e Nicole Kidman.

R. «Una serata bellissima all'isola di Torcello, ristorante Cipriani, all'aperto, in onore di quella coppia di divi, simpaticissimi, e del loro film *Eyes Wide Shut*. La casa di produzione del film di Stanley Kubrick, la Warner, è la stessa del film *Le parole che non ti ho detto*, con Kevin Costner, in cui io interpreto la canzone *One more time* (Una volta di più), e per questo mi hanno chiesto di dedicare la canzone a Cruise e alla Kidman. L'ho fatto con una grande emo-

zione. È una canzone struggente: due persone si lasciano e lei chiede di essere abbracciata e coccolata ancora una volta, di essere cullata come si cullano i bambini. C'era un vento terribile, quella sera, sulla laguna, ma io quasi non me ne accorgevo. Gli applausi sono stati un altro momento indimenticabile. La canzone fa parte della videoregista che ho preparato per i miei fans. È cantata dal vivo, pianoforte e voce».

D. Come è arrivata a cantare nella colonna sonora di *Le parole che non ti ho detto*?

R. «Avevo conosciuto uno dei più importanti musicisti americani, David Foster, produttore anche di Céline Dion e di Whitney Houston. A David è piaciuta la mia voce. Lui, ogni anno, gira per tutto il mondo a cercare nuove voci, nuovi personaggi. Tra le voci italiane ha scelto la mia e mi ha chiamata per la colonna sonora. Davvero è stato un avvenimento magico. Devo essere grata alla vita per quello che mi dà. Adesso sto già lavorando al mio nuovo album e questo mi rende felice».

D. A proposito di gratitudine verso la vita, lei ha sempre dentro di sé il desiderio di fare qualcosa per gli altri?

R. «Sempre. E i viaggi che ho fatto nei Paesi poveri, specialmente in Brasile, hanno fatto crescere questo mio desiderio di bene. E qualcosa riesco a fare: nel mio terzo album intitolato *Le cose che vivi c'era una canzone, Il mondo che vorrei* in cui parla-



vo di cose e persone viste nei miei viaggi, degli occhi dei bambini, del razzismo che c'è dappertutto, in ogni ambiente, non solo tra bianchi. Anche nel mio ultimo album *La mia risposta*, uscito nel settembre del '98, c'è la canzone *Buone verità*, che ho dedicato a Madre Teresa di Calcutta, e che io ho scritto dopo aver tenuto un concerto a Lourdes. Madre Teresa di Calcutta è il mio mito. Ho letto alcune sue poesie in un libro che mi aveva dato un ragazzo che lavora nel volontariato. Una poesia si intitola: "Vivi la vita". Vorrei aver conosciuto Madre Teresa, invece è morta prima che l'incontro che avevo programmato con l'Unicef, l'organizzazione a favore dei bambini alla quale devovo parte dei proventi, si realizzasse. Vorrei essere come lei: avere la sua spiritualità e la sua generosità totale. Sono in assoluto la sua più grande fan».

D. Laura, tra un grande medico che magari ha fatto scoperte importanti e un grande cantante, chi ammira di più?

R. «Strana domanda. Un grande medico può curarmi un male fisico. Un grande cantante può toccarmi l'anima, cosa che il grande medico non può fare».

D. Questa spiritualità da dove viene, dalla sua famiglia d'origine?

R. «Ho fede per mia scelta. La fede mi viene dalle persone che mi sono vicine anche ora, dalla vita stessa. Credo in Dio. E c'è un'altra persona che ammiro moltissimo, il Papa. Non è un uomo, è uno spirito; c'è la carne dell'uomo, ma c'è anche qualcosa di diverso. Ero così emozionata quando l'ho incontrato, durante un'udienza con molte persone, che gli ho dato del tu. Volevo chiedergli di pregare per una bambina francese molto malata, e gli ho detto: "Devi pregare". E poi l'ho salutato dicendogli "Ciao, ciao", senza fare l'inchino, senza baciarlo la mano. Volevo rincorrerlo, quando è uscito, tanto ne sentivo la mancanza».

D. Vita privata. Immutabile? Niente è cambiato nel campo affettivo?

R. «No, e spero che non cambi perché sono molto testarda e mi sono impuntata: Alfredo è la persona in cui credo di poter avere sempre fiducia».

Cristina Maza

59

© Chi



www.ilmondodilaura.com

Il Mondo di Laura